

DIRITTO ALLA SALUTE Quando la burocrazia può essere letale

Non tutti siamo uguali davanti al tumore

La denuncia dei volontari in oncologia: i nuovi farmaci sono subito disponibili solo in 4 regioni del Nord

Francesca Angeli

Roma Gli italiani non sono tutti uguali di fronte al cancro. Tutto dipende da dove si viene curati, come nel caso dei farmaci innovativi che una volta richiesti sono disponibili subito soltanto in quattro regioni: Lombardia, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Marche e Provincia autonoma di Bolzano.

La denuncia parte dalla Favo, la Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia, e dal suo presidente, Francesco De Lorenzo. Mentre queste quattro regioni recepiscono rapidamente le indicazioni dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, sui nuovi farmaci anti-tumorali, in tutte le altre occorre attendere che vengano esaminati e approvati anche dalle commissioni regionali, allungando i tempi di inizio terapia.

«Abbiamo denunciato questa

situazione al ministro della Salute, Renato Balduzzi - spiega De Lorenzo -. Dall'autorizzazione internazionale di un farmaco alla delibera che ne permette l'immissione in commercio in media passano dai 12 ai 15 mesi. Ulteriori ritardi sono determinati dai tempi di attesa per la messa a disposizione a livello regionale». A volte l'attesa per l'introduzione nel prontuario sale anche a 50 mesi. Attesa che soprattutto nel caso delle patologie oncologiche non è ammissibile e dunque si chiede un intervento del governo affinché il parere dell'Aifa sia immediatamente operativo e non derogabile in tutte le regioni.

In occasione della giornata nazionale del malato oncologico la Favo rende noti anche i dati dell'indagine condotta in collaborazione con il Censis che quest'anno è incentrata sui «costi sociali» di questa patologia.

Sono oltre due milioni gli italia-

niche hanno avuto un cancro o ancora devono convivere. Negli ultimi cinque anni sono 960.000 quelli che hanno avuto una diagnosi di tumore. Cresce il numero degli ammalati ma non quello dei decessi perché le guarigioni sono in aumento. Sono infatti oltre 726.000 i malati che hanno superato i dieci anni dal primo incontro con la malattia.

Il costo sociale per i 960.000 malati diagnosticati negli ultimi 5 anni e i 776.000 esperti che li assistono è di 36,4 miliardi all'anno. Di questi 5,8 miliardi rappresentano le spese dirette e oltre 30 invece quelle indirette, 12 miliardi vanno in assistenza. I sussidi per i malati di tumore però rappresentano soltanto il 3 per cento del costo totale, ovvero 1,1 miliardi di euro. Il costo per ogni singolo malato all'anno compresa l'assistenza è di circa 34.000 euro.

Intanto nonostante l'impegno delle associazioni di volontariato

il Piano oncologico nazionale per il momento è rimasto fermo.

«È fondamentale attuarlo perché non resti un libro dei sogni - afferma il presidente della commissione sanità del Senato, Antonio Tomassini -. Lavorerò con tutti i gruppi per presentare entro una settimana una mozione unitaria per impegnarci ad attuare quel piano».

Tra le problematiche segnalate dall'Aiom, l'Associazione italiana oncologia medica, anche la necessità di un maggiore impegno da parte dei medici di famiglia. Il 35 per cento dei malati oncologici è in cura da oltre 5 anni e per l'Aiom occorre mettere a punto un nuovo modello organizzativo di assistenza che coinvolga più figure professionali.

«È necessario creare strumenti operativi per realizzare una proficua collaborazione con altre figure professionali - dice Stefano Cascinu, presidente dell'Aiom -. Occorre valorizzare il ruolo del medico di famiglia».

I numeri chiave

420 mila

Sono i tumori diagnosticati nel 2011 in Italia: 230 mila (55%) fra gli uomini e 190 mila (45%) fra le donne. Nel 1970 i nuovi casi erano stati 118 mila e 87.400 i decessi

762 mila

Sono le persone che hanno avuto un tumore e che hanno vissuto oltre dieci anni dopo la diagnosi. Si tratta del 34% del totale delle persone che hanno un passato oncologico

50

Sono i mesi che secondo l'Aiom possono trascorrere dal momento in cui un farmaco è approvato dagli organismi internazionali al momento in cui è disponibile in tutta Italia

VELOCITÀ SALVAVITA

Piemonte, Lombardia, Friuli e Alto Adige «approvano» in fretta